

ALLA SCOPERTA DEL CONTINENTE “DIGITALE”

Un nuovo “continente”

Nel “*Direttorio per la Catechesi*” pubblicato il 25 giugno del 2020, al numero 371 si legge: «Nel processo dell’annuncio del Vangelo, la vera domanda non è come utilizzare le nuove tecnologie per evangelizzare, ma come diventare *una presenza evangelizzatrice nel continente digitale*» [1].

In pochi anni è cambiato il modo di guardare il digitale – nella pastorale –: in precedenza, infatti, si pensava ai new media come “mezzi”, strumenti da utilizzare per la catechesi, e in altri ambiti. Non si considerava quindi che sarebbero diventati veri e propri luoghi d’incontro dove le distanze non contano.

Presenza evangelizzatrice

Parto dalla parola **evangelizzare**, che significa «predicare il Vangelo» [2]; il primo essere umano a farlo è stato Gesù Cristo, ed è da lui che dobbiamo imparare.

Non si tratta di imporre la propria cultura, il proprio modo di pensare, ma di farsi proposta, essere **presenza** anche in questo nuovo continente. Come? Bella domanda! Imparare da colui che non ha mai imposto nulla, anzi si è reso *prossimo*, si è messo in ascolto dei vicini e dei lontani, dei dotti e degli ignoranti, non ha fatto distinzione di culture, età, colore di pelle. Ha annunciato “il Regno dei Cieli”, chinandosi su coloro che erano infermi, prendendo per mano tutti coloro che imploravano il suo aiuto, sanando coloro che gridavano e chiedevano la guarigione, aprendo alla fede. Insegnava la *prossimità* attraverso le parabole come quella del buon samaritano.

<http://www.diocesilazio.it/wp-content/uploads/2021/02/buon-sam>

[aritano.mp4](#)

Papa Francesco ha utilizzato la parabola nella sua ultima Enciclica "[Fratelli tutti](#)": con essa vuole aiutarci a comprendere come vivere da fratelli, attraverso una **presenza** più vera ed efficace. Scrive:

Uno si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato una cosa su cui in questo mondo frettoloso lesiniamo tanto: gli ha dato il proprio tempo. Sicuramente egli aveva i suoi programmi per usare quella giornata secondo i suoi bisogni, impegni o desideri. Ma è stato capace di mettere tutto da parte davanti a quel ferito, e senza conoscerlo lo ha considerato degno di ricevere il dono del suo tempo [3].

Ciò che mi stupisce di papa Francesco è la coerenza nei suoi discorsi, quest'affermazione della "[Fratelli tutti](#)" mi è subito tornata in mente il "[messaggio per la 48ma giornata mondiale delle comunicazioni sociali](#)":

media possono aiutare a farci sentire più prossimi gli uni agli altri; a farci percepire un rinnovato senso di unità della famiglia umana che spinge alla solidarietà e all'impegno serio per una vita più dignitosa. Comunicare bene ci aiuta ad essere più vicini e a conoscerci meglio tra di noi, ad essere più uniti [4].

Dall'intreccio di queste ultime due citazioni del pontefice si deduce che occorre farsi *prossimo* sia nella concretezza della vita, sia nel digitale, ovvero "onlife".



Prossimità

Incontrare l'altro, nel nuovo continente

L'incontro nel nuovo continente è una vera e propria sfida, tra la veloce diffusione dei contenuti oltre ogni spazio a noi noto, e la memorizzazione permanente di essi. Francesco nell'ultimo [messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali](#) ci aiuta a comprendere dei fondamenti:

La rete, con le sue innumerevoli espressioni *social*, può moltiplicare la capacità di racconto e di condivisione: tanti occhi in più aperti sul mondo, un flusso continuo di immagini e testimonianze. La tecnologia digitale ci dà la possibilità di una informazione di prima mano e tempestiva, a volte molto utile: pensiamo a certe emergenze in occasione delle quali le prime notizie e anche le prime comunicazioni di servizio alle popolazioni viaggiano proprio sul web. È uno strumento formidabile, che ci **responsabilizza tutti** come utenti e come fruitori. Potenzialmente tutti possiamo diventare testimoni di eventi che altrimenti sarebbero **trascurati dai media tradizionali**, dare un nostro contributo civile, far emergere più storie, anche positive [5].

Essere **responsabili** di testimoniare con poche parole e molti fatti, attraverso la concretezza di una Parola che s'incarna e tocca, che parla da sé. È proprio il messaggio del vangelo che ci porta ad andare contro corrente: non basta passare



lungo la riva del digitale ma prendere il largo, imparare a tracciare la rotta in questo mare immenso e tanto “profondo” da nascondere anche dei lati oscuri. Il Signore ci insegna a “*non avere paura*” anzi ci invita ad osare; a sedare la tempesta ci penserà Lui, e sempre Lui ci prenderà per mano nel momento del bisogno. Noi non dobbiamo stancarci di essere presenza viva, testimoni di un amore che va oltre uno schermo, un click, un video, o un’immagine. Siamo chiamati a testimoniare che è bello incontrarsi anche nella mediazione di uno schermo, a raccontarci con una frase, a mettere un *like* a una storia o a un post, consapevoli che tutto questo – che è già realtà di un incontro – necessità di ricadute nella vita concreta: impariamo, cioè, a sporcarci le mani “onlife”.

Abitare il nuovo continente

L’abitare il continente digitale da parte del credente, va ben oltre il costruirsi “vetrine” o lanciare messaggi: significa coinvolgersi, non rimanere distaccati. Francesco scrive:

«Occorre che la connessione sia accompagnata dall’incontro vero. Non possiamo vivere da soli, rinchiusi in noi stessi. Abbiamo bisogno di amare ed essere amati. Abbiamo bisogno di tenerezza. Non sono le strategie comunicative a garantire la bellezza, la bontà e la verità della comunicazione. Anche il mondo dei media non può essere **alieno dalla cura per l’umanità**, ed è chiamato ad esprimere tenerezza. La rete digitale può essere un **luogo ricco di umanità**, non una rete di fili ma di persone umane. La neutralità dei media è solo apparente: solo chi comunica mettendo in gioco se stesso può **rappresentare un punto di riferimento**. Il **coinvolgimento** personale è la radice stessa dell’affidabilità di un comunicatore. Proprio per questo la **testimonianza** cristiana, grazie alla rete, può raggiungere le periferie esistenziali» [6].

Nella cura per l’umanità ricade pure l’attenzione alle

periferie digitali:

manifestazione più o meno evidente, in svariati casi “occultata”, di una *periferia esistenziale nel continente digitale* [...] verso cui uscire per un’azione liberante [7].

Ed ancora, poiché molti cercano nel web quello che non riescono a trovare nel mondo quotidiano – nel bene o nel male – sta a chi “lavora” nella rete **aiutare a discernere, con amore**. Il credente è chiamato ad essere voce di quella Parola – Gesù – che è Via, verità e vita. Sempre papa Francesco scrive:

La buona novella del Vangelo si è diffusa nel mondo grazie a incontri da persona a persona, da cuore a cuore. Uomini e donne che hanno accettato lo stesso invito: “Vieni e vedi”, e sono rimaste colpite da un “di più” di umanità che traspariva nello sguardo, nella parola e nei gesti di persone che testimoniavano Gesù Cristo. Tutti gli strumenti sono importanti, e quel grande comunicatore che si chiamava Paolo di Tarso si sarebbe certamente servito della posta elettronica e dei messaggi social; ma furono la sua fede, la sua speranza e la sua carità a impressionare i contemporanei che lo sentirono predicare ed ebbero la fortuna di passare del tempo con lui, di vederlo durante un’assemblea o in un colloquio individuale [8].



Social media

Comunicare nel nuovo continente

Sappiamo che in questo continente c'è una realtà complessa che supera la nostra immaginazione ed è fatta di culture diverse, di modi di pensare diversi, lingue diverse: tutto questo non ci deve spaventare, anzi dobbiamo considerarlo come una grande opportunità. Significa imparare a conoscersi e a rispettarsi per quello che siamo senza paura. Papa Francesco ci aiuta a comprendere come comunicare:

abbiamo bisogno di comunicare, di scoprire le ricchezze di ognuno, di valorizzare ciò che ci unisce e di guardare alle differenze come possibilità di crescita nel rispetto di tutti. È necessario un dialogo paziente e fiducioso, in modo che le persone, le famiglie e le comunità possano trasmettere i valori della propria cultura e accogliere il bene proveniente dalle esperienze altrui [9].

Per imparare a comunicare dobbiamo avere un cuore sempre aperto che faccia spazio ad ogni persona in questa realtà dove c'è tanto bisogno di "colori". Costruiamo un ponte-arcobaleno che ci porti ad avere uno sguardo nuovo su ogni luogo, dove portare la buona notizia significa testimoniare e annunciare che Dio esiste ed è amore.

Madre Maria Oliva Bonaldo la fondatrice delle Figlie della Chiesa – Congregazione religiosa a cui appartengo – se visse ancora ci spingerebbe ad abitare questo continente per poter gridare, testimoniare, e far conoscere la Chiesa nata dal costato di Cristo, senza inventarsi chissà che cosa ma con la semplice testimonianza di vita.

Il nostro Istituto, fedele al carisma ricevuto, non può avere altra missione che quella della Chiesa nostra Madre: l'evangelizzazione, la promozione della vita cristiana nei fratelli, per l'edificazione del Corpo di Cristo e la salvezza del mondo. [...] Presentiamo al mondo il messaggio della salvezza anche per mezzo di una catechesi viva, aggiornata e qualificata. Nelle parrocchie, nelle scuole, dove è possibile. [...] Infatti, afferma la Fondatrice, «il vero ossigeno di cui oggi ha bisogno il Corpo mistico della Chiesa è la nostra

gioia di esserle Figlie e di dimostrarlo a viso aperto, in modo che i fratelli, vedendoci, dicano: Dio esiste, ed è Amore» [10].

Guardando all'esperienza in rete delle Figlie della Chiesa, questa riflessione diviene campo di verifica ed auspicio ad aprire al "coraggio" dell'ascolto. Non è facile aprirsi alle differenze; non è facile neanche aprire i post all'opinione, che spesso è piena di pregiudizio e volgarità. Occorre tuttavia aprirsi all'*ascolto della rete, educare all'opinione pazientemente*. Ciò per passare dall'informazione alla comunicazione che fa comunione, onlife [11].

Ho creato un mini gruppo su WhatsApp con alcuni ragazzi che attraversano la mia vita di Palagiano, Fondi (Latina), Santo Stefano Briga (Messina) e di Salerno, ai quali ho lasciato alla loro visione un video di una religiosa e gli ho chiesto: «un'impressione e cosa suscita in loro». Questo è stato un piccolo risultato.



Buonasera, mi chiamo Daniele, noi non ci conosciamo ma gli amici di palma sono amici miei...

Una parola mi colpisce sempre, PROVVIDENZA.

Penso sì, che ci voglia coraggio nel cambiare la propria vita in maniera così "drastica", ma penso anche che una cosa molto importante sia riconoscere il fatto che la presenza di Gesù nelle nostre vite sia veramente una fonte di sollievo

Parlavo di provvidenza poiché l'ho sperimentato io stesso su di me, poiché come suor Clare è stata chiamata a dire il suo sì, anche io qualche giorno fa ho sentito la necessità di tornare a prestare servizio, al modo che conosco, proprio ora che mi viene chiesto di esprimere questo pensiero

17:52

Ogni volta che leggo la storia di un giovane che si sente il cuore toccato da Dio tanto da lasciare il tutto quello che fino a quel momento è (era) la sua Vita non posso che sentirmi grata perché mi sembra di avere un amico che mi dice: "È tutto vero, non stai sognando, non ti stai illudendo. Dio sceglie persone concrete per realizzare i suoi progetti di bene. Non sceglie "Santi" ma desidera per te una vita piena, una vita che ti renda felice da poter sperimentare e desiderare ancora di più il Paradiso." Siamo unici ma collegati, il cammino di una giovane in Ecuador da forza ai miei passi.

20:12

Mi ha impressionato tanto la storia di suor Clare. Vedere come opera il Signore nella vita dell'uomo, in questo caso in modo forte e travolgente, mi fa capire che non sempre ciò che pensiamo sia la strada giusta per noi, è la stessa che Dio ha in mente di proporci. L'incontro con un Dio che ci ama e che si è donato a noi nella sofferenza non può non darci l'entusiasmo per intraprendere il cammino che Lui ci invita a fare. La gioia è ciò che traspare nel video che ci riassume la vita di suor Clare, e questa gioia la si trova solo nel momento in cui si accoglie il progetto che Dio ha pensato per noi

15:58

Sono Antonella, ho 27 anni leggendo questa storia non possiamo dire che per stravolgere la nostra vita non basta davvero nulla... Desiderare solo il benessere interiore ma soprattutto avere quel gesto di tendere sempre la mano verso il prossimo... Soprattutto noi giovani dobbiamo capire questo e far in modo di recuperare un po' quei valori persi negli anni...! Leggere la storia di Suor Clare mi fa pensare che è possibile cercare di affidare a Dio le nostre scelte e progetti futuri.... Questa testimonianza viva ci aiuta a non intraprendere strade facili ma a volte sbagliate.... Ma a lottare per quello che noi desideriamo....

Grazie Dio...

Grazie suor Clare

09:50

Un video può interpellare, ma occorre accoglierne le reazioni per comprendere il pensiero del nostro interlocutore, e di là cominciare un cammino insieme. Il Vangelo è ancora vivo e Dio t'incontra dove sei. Vi lascio un video...

...provocatorio.

Palma Mandorino

Bibliografia e sitografia

[1] Pontificio Consiglio Per La Promozione Della Nuova Evangelizzazione, *Direttorio per la Catechesi*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo Milano 2020, n. 371.

[2] Treccani, Dizionario *evangelizzare*, in <https://www.treccani.it/vocabolario/evangelizzare/> (Consultato il 04.01.2021).

[3] Francesco, Lettera Enciclica *Fratelli Tutti*, Editrice Ancora, Milano 2020, n. 63.

[4] Francesco, messaggio per la 48ma giornata mondiale delle comunicazioni sociali, *Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro*, in http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/papa-francesco_20140124_messaggio-comunicazioni-sociali.html (Consultato il 04.01.2021).

[5] Francesco, messaggio per la 55ma giornata mondiale delle comunicazioni sociali, «*Vieni e vedi*» (*Gv 1,46*). *Comunicare incontrando le persone dove e come sono*, in http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/papa-francesco_20210123_messaggio-comunicazioni-sociali.html (Consultato 24.01.2021).

[6] Francesco, messaggio per la 48ma giornata mondiale delle comunicazioni sociali, *Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro*, in http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/papa-francesco_20140124_messaggio-comunicazioni-sociali.html (Consultato il 24.01.2021).

[7] Fortunato AMMENDOLIA, *Nelle periferie, operatori della "Bellezza"*, in *Orientamenti Pastoralis* 10/2017, Atti della 67a Settimana nazionale di aggiornamento pastorale, EDB.

[8] Francesco, messaggio per la 55ma giornata mondiale delle comunicazioni sociali, «*Vieni e vedi*» (Gv 1,46). *Comunicare incontrando le persone dove e come sono*, in http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/papa-francesco_20210123_messaggio-comunicazioni-sociali.html (Consultato 25.01.2021).

[9] Francesco, Lettera Enciclica *Fratelli Tutti*, Editrice Ancora, Milano 2020, n. 134.

[10] Figlie della Chiesa, *Costituzioni*, Figlie della Chiesa, Roma 1995¹, 79.1; 81.

[11] Cfr. Fortunato AMMENDOLIA, *Ascoltare la rete: il primo passo per una pastorale "onlife"*, in *Orientamenti Pastoralisti* 3/2019, EDB.

Per video e immagini ho utilizzato i seguenti link, partendo dall'immagine in evidenza:

<https://pixabay.com/it/illustrations/binario-uno-cyborg-cibernetica-2302728/>

<https://youtu.be/aYeV48eyPI>

<http://www.proclamarelaparola.it/parbuonsamaritanolc102537.mp3>

<https://pixabay.com/it/illustrations/smartphone-mano-fotomontaggio-volti-1445489/>

<https://pixabay.com/it/illustrations/binario-codice-donna-faccia-vista-1327492/>

<https://pixabay.com/it/photos/umano-google-polaroid-pinterest-3175027/>

https://www.youtube.com/watch?v=b6_4_FNmfyQ

COMUNICARE CON RESPONSABILITÀ NEL CONTINENTE DIGITALE

«*Vieni e vedi*» (Gv 1, 43-46). **Comunicare incontrando le persone come e dove sono.** [\[1\]](#)

Papa Francesco scegliendo le parole dell'apostolo Filippo, fa ricordare che nel conoscere la vita degli altri, e partecipandovi, si comprende il senso delle cose. Il tempo di pandemia – con la distanza imposta dal lockdown – nel cambio epocale che stiamo vivendo, ha accelerato la necessità di una pastorale attenta alla comunicazione digitale. Una buona comunicazione a tutto tondo, infatti, “rende possibile la vicinanza necessaria per riconoscere ciò che è essenziale e comprendere davvero il senso delle cose”. [\[2\]](#)

Comunicare

Comunicare è un verbo che ha due soggetti attivi – “Io, e Tu” – che rendono la comunicazione scorrevole e quindi creano reciprocità. Nel comunicare è molto importante l'efficacia del messaggio trasmesso. Questo richiede una buona conoscenza dei mezzi di comunicazione e l'importanza del contenuto. Il contesto della comunicazione richiede determinati elementi: il messaggio, che è il contenuto, ovvero il tema che si vuol trasmettere; l'emittente, che è la persona che invia il messaggio; il ricevente, che è la persona che riceve il messaggio; il contesto, ovvero la situazione in cui avviene la comunicazione; il canale, ovvero il mezzo attraverso cui passa la comunicazione; il codice, che è il linguaggio utilizzato per comunicare. [\[3\]](#)

L'atto di comunicazione, per essere tale, deve concludersi con la “ricezione” del messaggio da parte del destinatario, pena la nullità del medesimo; se spedisco una lettera e questa non arriva al destinatario l'atto comunicativo non si è attivato. Di fatto, l'atto comunicativo, si compie nel momento in cui genera un feedback, una qualche risposta.

Esistono due tipi di comunicazione. Primo tipo è la cosiddetta comunicazione di massa, che utilizza un particolare canale per trasferire informazioni a direzione unica: è un informare. Il secondo tipo di comunicazione è detto interpersonale: la comunicazione per antonomasia, dove i risultati che si possono conseguire sono sempre più efficaci. La comunicazione interpersonale, infatti, coinvolge due o più persone e si basa sempre su una relazione in cui gli interlocutori si collocano sullo stesso piano.

Dimostriamo empatia quando comunichiamo all'altro la nostra volontà di comprendere il suo punto di vista. L'empatia è la capacità di "mettersi nei panni dell'altro". Riconoscere unicamente il proprio punto di vista significa "chiusura", ed è assenza di volontà di ascoltare con altri. Il dialogo è necessario; la comunicazione obbliga a rivedere il modo di rapportarsi con le persone costruendo una nuova cultura che favorisca ascolto, alterità e collaborazione, anche a distanza. In ambito di fede, questo non vuol dire rinunciare al proprio credo, ma riconoscere il terreno su cui muovere passi di evangelizzazione. Il contesto, ovvero la situazione globale in cui l'atto comunicativo avviene, offre una chiave interpretativa. Ogni feedback manifesto va decodificato per una riformulazione del messaggio.

I destinatari, ovvero il target

Mandato fondamentale della Chiesa è quello della evangelizzazione. Infatti nel decreto conciliare *Ad gentes*, al n. 1 leggiamo che la Chiesa "inviata per mandato divino alle genti per essere «sacramento universale di salvezza» ... si sforza di portare l'annuncio del Vangelo a tutti gli uomini". La Chiesa, quindi, fortemente responsabile del mandato di Cristo non può non attivare tutti gli strumenti perché la Parola di Dio possa essere portata nei contesti di vita, primo tra tutti quello della famiglia. Sarà suo compito vedere, ascoltare le esigenze nuove del popolo cristiano per proporre, con fedeltà, il messaggio di Cristo alle persone, servendosi di nuove vie, anche tecnologiche, al fine di creare una

cultura dell'autentico "amore". Consapevoli delle grandi responsabilità che abbiamo in quanto uomini e donne di Chiesa, ecco che il Papa Francesco ci esorta fortemente a vivere come "Chiesa in uscita", per raggiungere le persone nelle situazioni reali di vita.

«Vieni e vedi»(Gv 1, 43-46). È invito ad un'esperienza. Esperienza è "conoscenza acquisita attraverso il contatto diretto con la realtà".[\[4\]](#) Quando uno fa esperienza, testimonia una realtà: la conoscenza di quella realtà è profonda e la trasmette con certezza e convinzioni. Questo invito l'aveva usato Gesù quando Andrea e Giovanni gli avevano chiesto: Maestro dove abiti? Gesù rispose: «venite e vedete». Dopo un vissuto insieme, saranno loro a portare l'esperienza, la testimonianza, perché conoscono la verità. Per aver un saper profondo delle cose, delle realtà, potrebbe essere difficile trovare parole giuste per spiegare: modo privilegiato, dunque, è fare l'esperienza. Ciò contrasta fake news, ed esalta la verità. Nei new media, si può essere presenza che incontra e trasfigura, e permette di cogliere la bellezza della vita cristiana.

«Comunicare incontrando le persone come e dove sono». Ciò invita alla relazione. L'uomo è un essere relazionale ed è soltanto quando si creano buoni rapporti che si ha la possibilità di comunicare oppure trasmettere. Gesù manda i suoi discepoli a due a due: questo perché esperiscano anzitutto relazione tra loro, e poi andando al popolo favoriscano relazioni/Relazione (Lc 10,1-9). Bisogna curare la relazione, e questo si fa prendendo l'iniziativa di andare tra le persone, creare contatto, fare esperienza della loro realtà di vita. Poi viene l'annuncio.

Per una pastorale digitale

Anche per la comunicazione digitale deve considerare la capacità di aprire ad una relazione umanizzante. Con un click si entra nell'universo di Internet. Facciamo parte di questo continente digitale! Un continente formato da esseri umani di tutte le culture, etnie e molteplici confessioni religiose e

tendenze politiche. “Essere missione” in questo continente digitale richiede molta attenzione e responsabilità.

Siamo responsabili di tutto ciò che scriviamo e pubblichiamo su internet e sui social media. Abbiamo, infatti, il potere di raggiungere un gran numero di persone – potenzialmente ogni essere umano – con quello che scriviamo e condividiamo. Quando scriviamo qualcosa a nostro nome, siamo responsabili di ciò che pubblichiamo davanti a tutti. Comunicare nel digitale richiede una costante attenzione alla nostra privacy e sicurezza.

Quando comunichiamo e condividiamo informazioni per conto delle istituzioni che rappresentiamo, dobbiamo sempre essere attenti a trasmettere i valori e la missione dell’istituzione, nonché a garantirne l’immagine, la credibilità e la trasparenza. Il continente digitale è un ecosistema sociale e culturale. Ci offre grandi opportunità per essere connessi con le persone e avere accesso al mondo della cultura, dell’economia, della politica, dell’istruzione e della religione.

Il continente digitale ci sfida oggi ad essere comunicatori dei valori della vita, della verità e della speranza. Il mondo digitale ci sfida a sperimentare relazioni umanizzanti e solidarietà, per costruire la fratellanza umana tra tutti i popoli e le nazioni. È nostra responsabilità etica, promuovere la solidarietà digitale.

L’uso dei media digitali, se da un lato permette di raggiungere molte persone contemporaneamente e quindi trasmettere dei messaggi ricchi dal punto di vista spirituale, dall’altro non vuole escludere il contatto personale, il quale è sempre più arricchente. Da ciò ne consegue che il fedele connesso con la piattaforma digitale possa trovare nei messaggi ricevuti un incoraggiamento, motivazioni valide per trasmettere un feedback in linea con quanto ha ricevuto.

“Dio ti incontra dove sei”: un vecchio detto

Come si legge nel comunicato della Sala Stampa Vaticana, “l’annuncio cristiano prima che di parole, è fatto di sguardi,

testimonianze, esperienze, incontri, vicinanza. In una parola, vita". È, quindi, nel manifestare interesse per la vita degli altri, nel partecipare alle gioie e ai dolori di ognuno, che si conosce la verità e si comprende il senso delle cose. [5]

Di fatto, si tratta di inserirsi nella dinamica di quella "pastorale in conversione", indicataci da Papa Francesco nell'esortazione *Evangelii Gaudium*. Occorre, quindi, una forma di pastorale con una forte accentuazione evangelizzante, che sappia ridire la fede anche attraverso un linguaggio adatto ai tempi e alle persone. Anche attraverso l'utilizzo e la valorizzazione delle potenzialità del digitale.

Dio è Comunicazione. La Chiesa, quindi, per sua natura, è una realtà comunicativa. Comunicazione ad intra e ad extra. La comunicazione digitale, nel panorama dell'evangelizzazione, definisce nuovi areopaghi moderni. Come la complessa galassia del web che ha unificato la società, rendendola un villaggio globale: le nuove generazioni, soprattutto, crescono secondo modi e stili attivati dalle dinamiche web. Nell'esortazione *Evangelii nuntiandi*, papa Paolo VI già indicava nei mezzi di comunicazione di massa una forte opportunità di evangelizzazione.

Questo significa che abbiamo la missione di lavorare per l'inclusione digitale, in modo che tutte le persone abbiano il diritto di comunicare, di usare i media digitali per la loro formazione, per il loro ingresso nel mondo della conoscenza, del lavoro, delle relazioni umane nel loro gruppo o comunità. A tal proposito, considerando una mia **esperienza nel continente digitale con l'App "WhatsApp"**, posso dire che essa mi permette di dialogare con mie consorelle in altre case dell'Istituto. La comunicazione diviene più difficile se penso all'Africa, in cui è vivo il problema del *digital divide*. Mi piacerebbe dialogare con la gente dei villaggi in periferia, ma qui, diversamente dai grandi centri urbani, ogni connessione è limitata, se non assente.

Apriamo vie, opportune, che permettano a Dio di incontrare l'uomo.



Io e la mia terra, l'Africa

Bibliografia e sitografia

[1] Papa Francesco, [Messaggio del Santo Padre Francesco per la 55.ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali](#), 29.09.2020

[2] Cfr. B. Capelli in <https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2020-09/papa-francesco-tema-giornata-mondiale-comunicazioni-sociali.html> (Consultato 13 gennaio 2021)

[3] Cfr. F. Bochicchio in https://www.formazionescienze sociali.unisalento.it/c/document_library/get_file?uuid=a0ca2694-e44d-4d9e-be2d-d9ee84ed6f81&groupId=886128 (Consultato 15 gennaio 2021)

[4] Corriere della sera/Dizionari in https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/E/esperienza.shtml (Consultato 26 gennaio 2021)

[5] <https://settimanadellacomunicazione.it/messaggio-del-papa/> (Consultato 13 gennaio 2021)

Diritti d'autore

La foto in intestazione, presa dalla rete, è libera da diritti d'autore. La utilizziamo a fini pastorali e non di lucro.

La foto in chiusura dell'articolo è di proprietà privata; se ne vieta l'utilizzo in altri articoli, o siti in genere.